

Caltabellotta



Nuova maggioranza e nuova opposizione

A Caltabellotta a giorni ci sarà una nuova giunta, si aprirà una nuova fase politica, ci saranno nuove facce.

La nuova geografia politica: chi sale e chi scende

Il peso di residuali e antiche incomprensioni nella nuova geografia politica.

Tempo di presepe

Malgrado i numerosi spunti da un punto di vista commerciale e promozionale la manifestazione non è mai decollata veramente.

All'interno: I commenti alla fiera di Offenburg / Un caltabellottese del 500 / In ricordo del magnano Ciccino

SOMMARIO

Tempo di presepe	di Roberto D'Alberto	p. 3
Nuova maggioranza e nuova opposizione	di Filippo Cardinale	p. 4
La nuova geografia politica.		
Fatti e misfatti	nostro servizio	p. 6
I commenti alla fiera di Offenburg	nostro servizio	p. 8
Dal Palazzo ci città	nostro servizio	p. 9
Servo di Dio P. Sebastiano Siracusa	di Giuseppe Rizzuti	p. 10
Lo strano caso de "Le case di s. Biagio"	di Salvatore Alessandro Turturici	p. 12
Un dolce ricordo per il magnano Ciccino	di Calogero Pumilia	p. 14
"La Voce" della Roccia	di Leonardo Nicolosi	p. 15

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 9 - Supplemento al n. 44 anno VIII di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999

Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore

via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)

tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970

e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile

Giusy Di Giovanna

Redattore

Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni

Roberto D'Alberto - Calogero Pumilia

Giuseppe Rizzuti - Salvatore Alessandro Turturici

Impaginazione, grafica e stampa

Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Tempo di presepe

di Roberto D'Alberto

Benché il Natale non bussi proprio alle porte, per l'amministrazione comunale e le associazioni interessate è giunta l'ora di mettere in cantiere la XIII edizione del presepe caltabellottese.

A chi sconosce l'apparato burocratico ed i meccanismi ad esso correlati, sembrerà forse prematuro pensare al presepe già in questo periodo. Coloro i quali hanno avuto esperienze organizzative, sanno invece, che per allestire una manifestazione che si rispetti, è indispensabile adoperarsi con parecchi mesi di anticipo sulla data di inizio dell'evento.

L'Associazione pace di Caltabellotta responsabile dell'ultima realizzazione, nel tentativo di migliorare e trovare finalmente una formula organizzativa stabile, efficace e definitiva, aveva chiesto agli organi di competenza che la kermesse natalizia venisse affidata per un paio di stagioni alla stessa compagnia. Pensiamo, infatti, che affidare al medesimo gruppo l'incarico di allestire un progetto sul presepe, sia un passaggio fondamentale al fine di materializzare risorse ed esperienze.

Non è ammissibile, secondo noi, che un evento di tale portata, conosciuto ed apprezzato lontano dalle mura cittadine più di quanto possiamo immaginare, manchi 12 anni dopo la sua prima realizzazione, di un comitato permanente ad uopo, che sia responsabile delle risorse economiche impiegate, dei materiali utilizzati, delle strategie adottate, e di tutto quanto necessita la buona riuscita di un avvenimento che al paese assicura prestigio, oltre che movimento umano ed economico.

Lo scorso anno si è cercato di rilanciare il presepe con la scelta di un nuovo percorso ideato da Giusi Turturici, ma per quanto suggestiva possa essere la passeggiata tra i caratteristici vicoli del quartiere Pietà, se di presepe dobbiamo parlare, è indispensabile entrare nell'ottica di offrire uno spettacolo per il quale valga davvero la pena fare salire gente a Caltabellotta. Sarebbe doveroso, in tal senso, stabilire quali sono stati i punti deboli delle passate edizioni e cercare di eliminarli.

In questa prospettiva un'insufficienza eclatante crediamo sia da addebitare all'impiego dei costumi indossati dai vari personaggi, attualmente troppo sciatti ed improvvisati per fare veramente presa sul

pubblico. Se riuscissimo a creare un abbigliamento adeguato all'esigenze, legato magari ad un periodo storico ben preciso, la manifestazione farebbe sicuramente un bel salto di qualità. Perfezionamenti urgenti poi, sarebbero opportuni nelle rappresentazioni dei mestieri, facendo caso che siano realizzati e presentati nella maniera più autentica e genuina.

Suscettibile di miglioramenti deve essere anche l'offerta delle degustazioni, sarebbe opportuno in questo caso, garantire maggiore qualità e professionalità, tenendo sempre in mente che il cibo per molti visitatori è la vera attrattiva della festa. E ancora progressi sostanziali richiedono la presenza d'animali, che sia varia e nutrita quanto più possibile, perché oltre arricchire gli scenari assicurano un tocco magico di vita reale.

Purtroppo bisogna riconoscere che la manifestazione natalizia, malgrado offra notevoli spunti ed opportunità da un punto di vista commerciale e promozionale, non è mai decollata veramente. Non si spiega altrimenti perché, nonostante il nostro territorio sia così incline alla produzione d'olio e così ricco di oleifici e piccoli produttori, nessuno profitti della ghiotta occasione che offre la vetrina del presepe, per allestire ad esempio uno stand permanente di prodotti legati alla olivicoltura, o per adibire uno spazio riservato alla vendita di merce caratteristica tipo il formaggio, la ricotta, i cannoli, i fichi secchi, i pomodori sott'olio e quanto altro.

Ad ogni modo, il tempo del presepe incalza, e la priorità diventa adesso pianificare un buona rappresentazione per puntare ad inserire la festa nel calendario degli avvenimenti di rilevanza provinciale, così da poter contare ogni anno su un contributo fisso e cospicuo.

Proprio in questi giorni sembra che qualcosa di nuovo cominci finalmente a muoversi. Le Quattro associazioni interessate allo svolgimento della manifestazione natalizia, esattamente, la Pro Loco, I cavalieri di Triokola, La Daedalos e La pace di Caltabellotta, si sono riunite diverse volte per decidere sull'opportunità di fondare un ente che si occupi esclusivamente della attuazione del presepe.

L'idea sarebbe quella di mettere insieme due componenti per associazione e formare un comitato con pieni poteri decisionali, organizzativi, amministrativi, capace al dunque di assumersi l'onere di attuare con impegno e serietà una struttura valida ed efficiente, in grado di sviluppare un modello di presepe rimasto fino ad oggi soltanto in embrione.

A noi l'arduo compito di mettere insieme diverse "teste", a voi "l'ardua sentenza" su quello che saremo capaci di realizzare.

Nuova maggioranza e nuova opposizione

di **Filippo Cardinale**

La verifica politica al Comune si avvia alla sua conclusione e almeno uno dei obiettivi che il sindaco voleva raggiungere pare definitivamente mancato.

Pumilia ha dovuto prendere atto che il gruppo "Primavera" non è disponibile a collaborare con le altre forze politiche presenti in Consiglio alla stesura di un programma per affrontare la seconda parte della consiliatura e di conseguenza non parteciperà alla formazione della nuova giunta.

I molti colloqui, tutti cordiali e utili, tra il professore Tamburello e l'onorevole Pumilia e gli incontri di quest'ultimo con gli altri esponenti dell'opposizione non hanno sciolto il nodo di fondo della formula politica.

Irrisolta è rimasta la questione tra chi chiedeva il centrosinistra e chi voleva arrivare ad una nuova e diversa maggioranza all'interno della quale il centrosinistra avrebbe avuto un ruolo dominante, ma si sarebbero mantenuti alcuni tratti di una formazione civica, evitando il cosiddetto "ribaltone".

Il sindaco ha sostenuto fin dal momento dell'avvio della verifica di voler coinvolgere il gruppo "Primavera" in una esperienza amministrativa che avesse molti elementi di discontinuità, che desse all'attuale opposizione protagonismo e visibilità e gli consentisse di concorrere a realizzare iniziative nuove ed utili al paese.

Un percorso di questo genere avrebbe definitivamente sanato la frattura all'interno del centrosinistra e conciliato il mantenimento degli impegni assunti con i cittadini da entrambi le parti in campagna elettorale con un nuovo assetto amministrativo che si sarebbe proiettato verso le future elezioni.

Questa posizione, escludendo giri di valzer, affermava un principio di serietà e di coerenza che si declina così: non si lasciano per strada i compagni di viaggio, non si dice una cosa nei comizi e se ne fa poi una diversa e contrastante. Naturalmente la serietà e la coerenza non possono ignorare i dati di fatto, la dura realtà dei numeri, che, a causa di passaggi e scelte personali, si è determinata in Consiglio.

Il gruppo "Primavera", con altrettanta rispettabile coerenza, ha ritenuto che solo l'alleanza di centrosinistra avrebbe creato le condizioni per una nuo-



va intesa e una nuova giunta.

Cosimo Tamburello, Paolo Segreto, Giuseppina Bacino, Nicola Cari e Pino Tornetta, hanno pensato che i loro amici ed in particolare gli elettori dei Ds non avrebbero accettato nulla di diverso dal centrosinistra e che la proposta di Pumilia appariva a loro come la chiamata a svolgere il ruolo di stampella.

Fine di un tentativo che forse, se si fossero tenuti più in conto gli interessi del paese, avrebbe po-

**A Caltabellotta a
giorni ci sarà una
nuova giunta, si
aprirà una nuova fase
politica, ci saranno
nuove facce.**

tuto avere un esito diverso. Avrebbe potuto avere successo se si fosse stati capaci di fugare le ultime riserve mentali che ancora resistono da una parte e dall'altra, se si avesse avuto un atteggiamento più deciso nell'affrontare le ostilità provenienti da qualcuno al di fuori del Consiglio.

Malgrado tutto, come si è detto, un risultato importante si è ottenuto.

Gli incontri tra persone che si sono confrontate e scontrate per tanti anni hanno sciolto anche sul piano umano molte riserve e incomprensioni, hanno fatto capire ancora di più che esiste un orizzonte politico comune, che la costruzione del Partito Democratico è un traguardo da perseguire unendo le forze.

In Consiglio comunale ora, al termine della verifica, ci sarà una maggioranza ed un'opposizione, e questo è normale, ma si può immaginare che nulla sarà come prima.

Mancato questo, altri tre obiettivi sono alla portata di Pumilia nel senso che dipendono in larga misura da lui, o sono imposti dalla realtà dei fatti.

Il sindaco è obbligato a formare la giunta a partire dai nuovi rapporti di forza esistenti in Consiglio. Egli non può ignorare che l'assetto uscito dalle elezioni è profondamente mutato e che sull'assetto odierno deve costruire la sua maggioranza.

L'altro obiettivo è quello di rinnovare, per quanto possibile ma con la giusta determinazione, il gruppo dirigente. I lettori ricorderanno che questo era un punto del programma elettorale della lista Triokala e del candidato a sindaco e gli impegni vanno mantenuti.

Una nuova giunta non esaurisce per intero il senso della verifica. Essa anzi è la conclusione di un percorso che ha come tema principale un progetto politico aggiornato per lo sviluppo di Caltabellotta.

In poco più di due anni sono stati realizzati molti dei punti del programma elettorale e si è imposta l'ipotesi di crescita che guarda ai diversi aspetti della realtà locale.

Si tratta di questioni che non possono essere sviluppati qui, ma dei quali la Voce ha più volte scritto. La sfida che il sindaco e l'amministrazione hanno affrontato e devono seguire ancor di più ad affrontare è quella di pensare e di agire in grande, partendo dalle potenzialità di Caltabellotta.

Una grande idea difficilmente si realizza per intero. Ma senza un progetto ambizioso si tira solo a campare e francamente, con le difficoltà finanziarie di oggi, non varrebbe neppure la pena scommettersi. In conclusione si può dire che a Caltabellotta ormai a giorni ci sarà una nuova giunta, si aprirà una nuova fase politica, ci saranno nuove facce.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO  EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO  EDITORE

La nuova geografia politica. Fatti e misfatti

nostro servizio

Quali motivi hanno impedito la formazione di una maggioranza consiliare diversa e più ampia di quella attuale?

Come è scritto in altra parte del giornale la coerenza dei protagonisti politici e la permanenza di residui, antiche incomprensioni hanno avuto un peso determinante.

Ma è tutto qua? O c'è anche dell'altro? Quale ruolo ha svolto Franco Colletti? Apparentemente nessuno. Il dirigente della CGIL e candidato a sindaco per due volte contrapposto a Pumilia, non appare più, non partecipa ad incontri pubblici, non prende posizione. Eppure viene da pensare che sul corso della verifica politica Franco Colletti abbia inciso. La sua indiscussa capacità politica e il suo carisma hanno giocato probabilmente anche questa volta, ed ancora per bloccare la possibile ricomposizione del centrosinistra a Caltabellotta. Forse egli preferisce che si rimanga contrapposti o comunque differenziati, preferisce che i rapporti tra i democratici di sinistra e Pumilia e i suoi amici rimangano se non difficili come lo sono stati dai tempi della sindacatura di Maria Iacono alle due campagne elettorali ultime, almeno distanti. Si continua a pensare al passato e si fa fatica a guardare avanti. Anzi può darsi che per il futuro non si escluda un terzo match tra Colletti e Pumilia.

Queste domande forse non avranno risposta e non saranno magari tutte fondate, ma restiamo dell'opinione che Franco Colletti abbia pesato e molto.

Nessun ruolo invece ha svolto il senatore Montalbano che, informato e sollecitato ad intervenire per favorire l'unità del centrosinistra, anche in questa occasione ha preferito rimanere defilato e guardare a Caltabellotta come ad una piccola residuale realtà dalla quale pochi amici gli assicurano un po' di voti.

Ma lasciando da parte quanti sono estranei o poco presenti nella vita politica locale, bisogna riconoscere che il peso maggiore, la responsabilità più grande avrebbe dovuto caricarsi Cosimo Tamburello, uomo di grande onestà culturale e di indubbia coerenza politica e forse di non altrettanta capacità di decisione. Guidare l'opposizione è sempre più facile che amministrare.

Cosimo è bravo, preparato, puntiglioso, e in

Consiglio comunale riesce a dare spessore ai suoi interventi, prestigio politico e protagonismo ai suoi colleghi di gruppo.

Tutto diventa più difficile quando si devono fare scelte politiche impegnative, talora anche laceranti, quando si deve scegliere chi deve fare l'assessore, o quando si devono fronteggiare i cosiddetti duri e puri, quelli che minacciano ipotetiche rotture, quelli che hanno un'irrefrenabile voglia di continuare a perdere, quelli che hanno determinato le precedenti sconfitte elettorali con il risvolto per il quale i DS, il partito più forte della coalizione, ha un solo rappresentante su sei in Consiglio.

Quale ruolo hanno avuto poi gli altri protagonisti? Nell'incontro con Pumilia, anche Paolo Segreto e gli altri hanno ribadito la loro preferenza per la formazione di una maggioranza di centrosinistra. Ma nel corso della conversazione hanno dato l'impressione non solo di evidenti aperture, ma anche della preoccupazione che la loro richiesta non apparisse come una chiusura netta e tale da interrompere il dialogo.

L'on. Sanzeri, esponente provinciale dello Sdi aveva, anche detto a Pumilia che i suoi amici Giuseppina Bacino e Paolo Segreto sarebbero stati favorevoli all'intesa.

Nicola Cari ha successivamente aderito all'Udeur, formando un gruppo con Liliana Colletti. I due, dopo un incontro con il sen. Nuccio Cusumano, hanno fatto pervenire una nota con la quale invitano "formalmente l'on. Pumilia, sindaco del paese e uno dei leader della Margherita in provincia di Agrigento ad adoperarsi, con atti politici concreti, a creare le condizioni politiche per ricomporre il centrosinistra con una fase totalmente nuova".

Talchè sembrerebbe, ma forse così non è, che Liliana Colletti, per sua scelta, non dovrebbe far parte di nessuna maggioranza che non sia rigorosamente di centrosinistra e che non avvii una fase to-

**La permanenza di
residui e antiche
incomprensioni hanno
avuto un peso
determinante nella
composizione della
nuova geografia
politica.**



foto A. Castrogiovanni

talmente nuova.

Nicola Carì, peraltro, da quanto si può sapere sembra che resterebbe all'opposizione anche nel caso in cui Liliana continuasse a rimanere in maggioranza e ad appoggiare Pumilia. Se le cose dovessero andare così si creerebbe una originalissima situazione: due consiglieri scelgono di militare nello stesso partito, formano un gruppo, indicano un assessore, poi uno sta in maggioranza e l'altro all'opposizione. Se le cose dovessero andare così forse a rappresentarle Pirandello da solo non basterebbe, bisognerebbe scomodare anche Kafka.

Un chiarimento non guasterebbe neppure la posizione di Lillo Amato e Gaspare Sala. Come si sa il primo ha lasciato da tempo Forza Italia per aderire all'MPA e qualche volta in Consiglio ha legittimamente assunto posizioni diverse da quelle della maggioranza. Poi nell'ultima riunione consiliare ha dichiarato di sentirsi ancora appartenente alla lista Triokala.

Nella stessa occasione Sala ha ribadito di far parte, insieme ad Amato, di un gruppo autonomo, ma di essere comunque sempre forzista. Conseguenza: Sala e Lorenzo Tornetta appartengono allo stesso partito, ma sono in due diversi e contrapposti gruppi consiliari.

Uno dei compiti non facili di Pumilia sarà quello di fare chiarezza e di riportare tutto a logiche politiche comprensibili. Come potrà farlo?

Intanto chiudendo la verifica politica a partire dai cinque consiglieri della Margherita e da quanti con lealtà decidono di percorrere insieme il secondo tratto di strada della consiliatura e di costituire insieme il nucleo per la formazione della lista alle prossime elezioni. Naturalmente lasciando spalancata la porta ad aggregazioni ulteriori.

Alla vigilia della formazione della nuova giunta viene la tentazione di compilare una sorta di borsino dal titolo : chi sale e chi scende.

Chi resta e chi lascia tra gli assessori in carica Schittone, Cattano, Turturici, Cusumano, Mulè?

Forse è più facile metterla così : chi andrà in giunta per Forza Italia e per l'UDC che, essendo sovradimensionati nel rapporto tra il numero dei consiglieri e i componenti dell'amministrazione, dovranno fare delle rinunce? L'Udeur aderirà al progetto, si collocherà all'opposizione o si sdoppierà? Chi verrà indicato da Pietro Zito, Vincenzo Grisafi, Luigi Nicolosi, Nicola Nicolosi e Pino Zito, consiglieri della Margherita? Oggi non è facile tirare ad indovinare. Si può dire che vi saranno forti elementi di discontinuità. Per sapere come tutto si concluderà c'è, ormai, poco da attendere.

I commenti alla fiera di Offenburg

nostro servizio

Voglio ringraziare il Sindaco ed il Comune di Caltabellotta per avermi dato la possibilità ed il proprio contributo a partecipare alla fiera in Offenburg.

Mi riservo con Vostro consenso e collaborazione, di partecipare alle future fiere o manifestazioni di questo tipo, al fine di poter avere la possibilità di far conoscere i prodotti dell'azienda di famiglia e collaborare con l'amministrazione del nostro comune per valorizzare il meraviglioso scenario di Caltabellotta e tutto ciò che ne concerne ad esso.

Con l'esperienza dell'Oberrhein Messe, ho avuto anche modo di dare uno spunto alle mie idee, per potermi migliorare nella presentazione del prodotto della nostra azienda ed inoltre ho avuto modo di procurarmi qualche contratto, (con l'aiuto dei coniugi Benfari e Fischer) ed uno scambio culturale e dei nostri prodotti con una piccola azienda familiare della zona interno ad Offenburg.

Sono felice d'aver partecipato alla fiera e soprattutto gratificato dall'esito e dai riscontri positivi che da essa ho avuto.

Distinti saluti dalla famiglia Mulè
Mulè Lorenzo

* * * * *

A seguito dell'iniziativa promossa a fine Settembre del Comune di Caltabellotta in Germania e relativa alla promozione e alla valorizzazione dei suoi settori economici dominanti (arte-territorio-enogastronomia), l'Azienda agricola Bernardo Arcario, presente a questa fiera per la promozione e la valorizzazione dell'olio extra vergine di oliva da agricoltura biologica (Reg. CE n.2092/91) prodotto, intende tracciare delle riflessioni sui primi tre giorni trascorsi in fiera:

Ciò che si deduce da questa breve esperienza in Germania è il fatto dell'importanza delle fiere: la partecipazione a queste manifestazioni, al di là dei risultati economici, è determinante per un'azienda, perché permette un rapporto dialettico diretto tra produttore e fruitore. Inoltre la presenza su riviste e su guide, se da un lato è fondamentale per la comunicazione di un'azienda ai fini della focalizzazione del target, dall'altro è virtuale.

Nel caso dell'olio extra vergine di oliva, l'esperienza in Germania ha dimostrato l'importanza data dai fruitori a questo prodotto. Caltabellotta, per la

natura dei terreni e per il clima addolcito dalla vicinanza del mare, rappresenta il luogo propizio per lo sviluppo dell'olivicoltura: la cultivar (cultivated variety) Biancolilla e il relativo olio prodotto rappresenta una opportunità di sviluppo non solo economico ma anche culturale, legato alle tradizioni popolari proprie del luogo.

Il problema che sorge è se Caltabellotta è organizzata a gestire al meglio tale opportunità.

Con l'occasione ringrazia
Az. Bernardo Arcario
Arcario Pino

* * * * *

Voglio ringraziare il Sindaco – e quanti hanno collaborato - del Comune di Caltabellotta per avermi dato la possibilità ed il proprio contributo a partecipare alla fiera Oberrhein Messe in Offenburg edizione 2006.

Sarei lieto di ricevere altrettanti inviti, col vostro consenso e collaborazione, aderendo a futuri eventi e/ manifestazioni del genere, al fine di far conoscere ancor di più i prodotti tipici di mia produzione potenziandone magari la gamma, affinché si inizi ad apprezzare la presenza di piccole oasi gastronomiche, cariche di sapori, tradizioni ed idiomi, presenti nel nostro paese.

Grazie a questa organizzazione ho avuto modo non solo di esporre ma anche di commercializzare; è stata la stessa fiera ad avermi dato la possibilità di conoscere un nostro connazionale con la quale c'è stato e spero continui ad esserci rapporto di vendita.

Distinti saluti dalla famiglia Genuardi

**Pubblichiamo le
lettere inviate al
sindaco da tre degli
espositori alla fiera di
Offenburg. Le
argomentazioni e il
tono delle
comunicazioni
rappresentano il
migliore commento
alla iniziativa.**

Dal Palazzo di città

La Pro-Loce tornerà a collaborare con l'Amministrazione comunale?

Sembra che un lungo periodo di incomprensibile indisponibilità, forse anche a causa di una fase di transizione dell'associazione si stia concludendo.

Se è così, potrà tornare in vigore la convenzione che prevede da una parte un sostegno economico dell'Amministrazione alla Pro-Loce e dall'altro la partecipazione piena di quest'ultimo alla ideazione e organizzazione delle manifestazioni culturali e di intrattenimento che periodicamente si svolgono a Caltabellotta.

Il sindaco e la giunta hanno dato precisi segnali di attenzione e di interesse per tutte le associazioni che operano in paese e in particolare per la Pro-Loce.

Ora ci si attendono segnali altrettanto precise da essa.

* * * * *

Il continuo variare degli equilibri politici in consiglio ha registrato ulteriori scosse.

Nel corso dell'ultima riunione Gaspare Sala ha manifestato il proprio disappunto per la scelta di Liliana Colletti di lasciare Forza Italia, aggiungendo che egli appartiene ancora al movimento di Berlusconi.

Da parte sua Lillo Amato ha parlato come appartenente ancora al vecchio gruppo Triokala.

* * * * *

Il 4 dicembre la Provincia regionale di Agrigento appalterà i lavori per la costruzione della bretella che collegherà la strada Sciacca Caltabellotta alla provinciale per Sant'Anna.

Per mettere un punto fermo su questa vicenda, salvare i fondi che sarebbero tornati a Bruxelles se non venivano impegnati entro la fine dell'anno e costruire uno svincolo che risulterà molto utile per la viabilità caltabellottese, ci sono voluti impegno e determinazione.

Sulla procedura, infatti, erano sorti contrasti burocrati

inestricabili tra il Comune e la Provincia, su chi spettasse il compito di procedere all'appalto. E quando questo nodo fu sciolto, vi furono problemi sulla proprietà della vecchia strada interpodereale e su piccoli tratti di terreno da espropriare.

Tutto per fortuna è stato risolto e 560mila euro verranno spesi per un'opera utile all'economia di Caltabellotta.

* * * * *

Nella seduta del 23 ottobre il consiglio comunale ha approvato all'unanimità una piccola variazione al bilancio per consentire di prorogare il rapporto di lavoro agli L.U.S. a totale carico del comune e per integrare le somme destinate al pagamento delle bollette Enel.

Per riuscire a liberare circa sessantamila euro, come ha rilevato nel suo intervento il prof. Cosimo Tamburro, si è dovuto raschiare il fondo del barile. Prova evidente delle difficoltà crescenti che incontrano tutti i comuni per assicurare i servizi essenziali.

* * * * *

Una folta rappresentanza di ex parlamentari regionali e nazionali domenica 29 ottobre ha visitato Caltabellotta. L'onorevole Pumilia, come sindaco e appartenente alla categoria, ha fatto la guida turistica. L'impressione dei visitatori nei confronti della nostra Caltabellotta è stata lusinghiera. L'incontro si è concluso con un abbondante pranzo in uno dei nostri ristoranti.

* * * * *

Toni Vetrano, il nostro compaesano sindaco della città tedesca di Durback è stato in visita a Caltabellotta ed è stato accolto dal sindaco Pumilia, dalla Giunta e dal personale comunale, nell'aula consiliare. La presenza di Toni Vetrano ha consentito di mettere a punto alcune iniziative che nella prossima estate si svolgeranno in paese e coinvolgeranno una delegazione tedesca. Toni Vetrano, insieme ai componenti della delegazione caltabellottese alla recente fiera di Offenburg, è stato poi ospite alle "Foglie di argento", elegante e accogliente Bed & Breakfast di Pippo e Mena Colletti.

* * * * *

Servo di Dio

P. Sebastiano Siracusa

di Giuseppe Rizzuti

Alcune settimane fa mi è capitato di visitare a Licata la chiesa di S. Angelo, e mi sono trovato davanti ad un quadro, raffigurante un frate, con su scritto: Servo di Dio, Padre Sebastiano Siracusa, Primo Priore del Convento di S. Angelo in Licata. Operò grandi prodigi in vita, in morte e dopo morte. (1554) Caltabellotta (1606) Licata. Un po' più giù una piccola lapide marmorea indica che in quel sito riposano le ossa del Servo di Dio.

Si tratta di un sacerdote carmelitano caltabellottese vissuto in odore di santità tra Caltabellotta, Mazara, Trapani e Licata dalla metà del Cinquecento all'inizio del Seicento. Ho chiesto notizie alle persone del luogo che erano con me e mi hanno dato, con entusiasmo, tante informazioni. Da caltabellottese ne sono rimasto lusingato e mi è sembrato giusto farne partecipi i nostri lettori. La prima cosa che mi è venuta in mente, però, è che veramente "nemo profeta in patria".

In seguito ho potuto apprendere che nacque a Caltabellotta il 20 ottobre 1554 da Francesco e Maria Agostina Siracusa. Abbracciò la vita monastica all'età di 25 anni e fece il noviziato nel convento della propria città. Nel 1592 fu fatto Priore (di Caltabellotta) e successivamente fu trasferito prima a Mazara del Vallo e poi a Trapani (1595 -1606) con l'incarico di Maestro dei Novizi e di Vicario Priore fino a quando - febbraio 1606 - fu nominato primo Priore del convento di S. Angelo in Licata. Durante la permanenza a Mazara ebbe diversi incarichi di fiducia da parte del vescovo del tempo, Mons. Luciano Russi, di cui era anche confessore.

P. Sebastiano fu un uomo di intensa vita interiore; era solito trascorrere molte ore in preghiera e frequentemente passava intere notti in chiesa. Alla preghiera aggiungeva la disciplina a sangue: oltre a portare il "cilicio" fatto di crine di cavallo, andava vestito poveramente e dormiva su durissime tavole con una tegola per cuscino.

Era anche un abilissimo oratore e le sue omelie erano seguite con entusiasmo da parte dei fedeli, perfino dagli altri confratelli e dai sacerdoti del luogo. E anche quando fu nel convento dell'Annunziata a Trapani, dove risiedevano un gran numero di



sacerdoti molto colti, la parola dell'umile predicatore veniva ascoltata con devozione e grande interesse.

La sua parola affascinava le folle ovunque andasse a predicare e soprattutto a Licata dove fu trasferito alla fine della sua vita monastica e terrena perché nominato Priore di quel convento, dove poco dopo morì il 18 novembre 1606 a soli 52 anni.

Seppure la sua permanenza nell'ultima residenza (Licata) fu di soli otto mesi, riuscì a lasciare di sé un grande ricordo che ancora oggi permane. Il luogo dove sono conservate i suoi resti mortali sono meta di continue visite da parte dei fedeli di Licata e dintorni e il processo di canonizzazione è ancora in corso dal momento che vi sono numerose prove di miracoli effettuati da padre Sebastiano sia in vita che dopo la morte.

**Un caltabellottese del
Cinquecento
sconosciuto ai più:
"Nemo profeta in
patria".**

Da una monografia sulla sua vita, dal titolo "Il Fiore che sbocciò sulle balze di Caltabellotta", si evince che l'umile carmelitano, che in tutta la sua vita aveva cercato di essere un perfetto seguace di Gesù Cristo, aveva ricevuto il dono della profezia, di poter scrutare nel cuore degli uomini e la possibilità di guarire gli infermi. Cosa che pare abbia fatto in vita e dopo la morte.

Colgo l'occasione per rivolgere un invito a Don Giuseppe Costanza, Arciprete di Caltabellotta, che ha operato in passato a Licata dove concluse la sua vita terrena Padre Sebastiano e che abita, peraltro, nello stesso complesso in cui visse il Nostro, di ricordarlo ai caltabellottesesi almeno una volta l'anno. Anche perché non capita tutti i giorni avere fra i propri concittadini un Servo di Dio e del quale proprio nei giorni in cui questo giornale va in edicola (per pura casualità) ricorre il quarto centenario della morte, avvenuta il 18 novembre 1606.

Anche la Pro Loco o qualche altra Associazione Culturale locale, se lo ritengono, potrebbero attivarsi

in qualche modo per onorare questo illustre conterraneo.

Per quanto attiene l'arrivo dei Carmelitani a Caltabellotta sembra si debba fare risalire attorno all'anno 1270, quando era ancora in vita S. Alberto da Trapani, (?-1307), Patrono e Protettore dell'Ordine e che fu tra i primi Carmelitani arrivato agli onori degli altari. Quello di Caltabellotta potrebbe essere, pertanto, uno dei loro primi conventi costituiti in Sicilia se la fondazione dell'Ordine si suole far risalire al 1250.

Trattandosi di monaci eremiti, pare che i primi arrivati a Caltabellotta si siano insediati nella chiesa di S. Benedetto, nella periferia ovest del centro abitato. Tale chiesa, già abbandonata dai Benedettini che nel frattempo si erano trasferiti in città, era stata edificata verso la fine dell'XI secolo quando il Conte Ruggero stava "colonizzando" la Sicilia, favorendo la fondazione di conventi di rito latino.

Era l'epoca in cui il condottiero normanno stava latinizzando i vescovadi siciliani, ponendosi a cuscinetto fra la fazione greca e quella latina della chiesa siciliana e a padrone di entrambe. I Benedettini erano, infatti, un ordine colto istituito da S. Benedetto da Norcia nel 534, e guarda caso si erano insediati nelle vicinanze dell'eremo di S. Pellegrino abitato da monaci Basiliani (di rito greco). Ma questo è un altro discorso.

Nei secoli XIV e XV i Carmelitani seguirono nelle grandi linee lo sviluppo e il declino degli altri Ordini mendicanti passando così dalla vita eremitica a quella conventuale. Si trasferirono quindi anch'essi all'interno del centro abitato a seguito della venuta in possesso di "...un gran tenimento di case con fondaco, per edificarvi il convento..." accanto alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, che da allora cominciò a chiamarsi Chiesa del Carmine.

Senza dubbio che quella comunità monastica visse e si affermò a Caltabellotta almeno fino al 1866, anno in cui il nuovo Regno d'Italia sopprime quasi tutti gli ordini religiosi, incamerandone i beni materiali per effetto della legge Siccardi del 1855.

I Carmelitani furono fra gli ordini religiosi disciolti. Ed è da quella data che i locali dell'attuale biblioteca (allora convento) divennero proprietà dello stato e affidati al comune, entrando a far parte di quell'immenso patrimonio che va sotto il nome di Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), chiesa attigua compresa.



Lo strano caso de "Le case di S. Biagio"

di Salvatore Alessandro Turturici

Nell'ambito dello sterminato territorio rurale di Caltabellotta ci sono, per fortuna ancora intatte, numerose costruzioni che presentano tutti gli elementi tradizionali dell'architettura locale di cui abbiamo detto nel numero otto di questo giornale. Certo, come dice Filippo Cardinale in quelle stesse pagine, antenne paraboliche, serbatoi, ma aggiungo, anche caldaie a gas, condizionatori d'aria, pannelli solari termici e fotovoltaici compromettono l'immagine della Città-Presepe e dei suoi dintorni. In futuro si aggiungeranno, forse, micro-generatori eolici e chissà quale altra indispensabile diavoleria. Gli impianti tecnologici, per i quali urge certamente una regolamentazione comunale volta a contenerne l'impatto, sono però reversibili e comunque leggibili come elementi di disturbo estranei all'architettura. La contaminazione linguistica del patrimonio edilizio, invece, se condotta con qualunque genere il cosiddetto "falso storico", fenomeno di facile imitazione, che può avere effetti devastanti sull'immagine complessiva del paese. In altri termini: Caltabellotta è già seriamente "disturbata" da elementi tecnologici legati al nostro tempo, però, conservando ancora un sufficiente numero di case tradizionali (ma anche nuove che obbediscono alle stesse regole), continua ad essere nella sostanza la Caltabellotta di sempre. Se invece non si impedisce categoricamente la sostituzione del tipo edilizio, Caltabellotta cambia irreversibilmente. Potrà forse diventare più bella, se per alcuni è bello un ibrido paesino pugliese-umbro-toscano-tirolese, ma non sarà più la nostra Caltabellotta.

Allora dobbiamo rinunciare alla TV satellitare, all'acqua calda, al riscaldamento, al raffrescamento? Certamente no!

Dobbiamo rinunciare alla sperimentazione di un'espressione edilizia locale contemporanea? No davvero!

Forse dobbiamo rinunciare al sogno di farci una casetta come quella delle fiabe? (Pensatene una qualunque, con o senza nani). Certamente sì!

Allora, cosa fare? E, soprattutto, come fare?

Come fecero gli antichi!

Il nostro territorio, si diceva sopra, è molto vasto e contiene numerose costruzioni tipiche ancora intatte. Rimastando a fondo in questo zibaldone di pietre, talvolta emergono esempi architettonici sorprendenti per freschezza, originalità e attualità. Ciò ci consente di affermare che i nostri "antichi" furono, al loro tempo, assolutamente attuali. Anzi, in quel tempo, seppero essere addirittura all'avanguardia. E' questo il caso delle cosiddette "Case di San Biagio" ricadenti nell'omonima l'isola territoriale, appartenente al comune di Bisacquino, ma di fatto in pieno territorio di Caltabellotta. Le potete notare andando da Cammata a Sambuca.

In questo caso ci troviamo di fronte un'architettura rurale davvero sorprendente, in cui gli elementi della tradizione, che ci sono tutti, sono stati fortemente innovati, tanto da spiazzarci completamente quando finalmente comprendiamo, dopo esserci dati un pizzicotto, di non avere avuto le travegole. La parete che ci troviamo di fronte non è un tetto e noi siamo ancora perfettamente verticali e con i piedi a terra. Eppure, un attimo prima, la realtà sembrava contraddirci. Noi eravamo orizzontali e galleggiavamo nell'etere e sotto di noi vedevamo proprio un tetto con i coppi, le grondaie e tutto quanto. Niente da fare.

Muro o tetto? Ne l'uno ne l'altro! Improvvisamente la forma non è più sostanza e la sostanza ha generato una nuova forma. La sorpresa è garantita, l'emozione forte, il funzionamento collaudato. In aperta campagna, nel profondo Sud, nella nostra terra, nella prima decade del secolo scorso, un muratore o un capo mastro, certamente un vero architetto, inventò, e realizzò, una vera "parete ventila-

**Pioveva e batteva
forte il vento,
l'inverno; l'estate il
sole non tramontava
mai. Gli abitanti non
sapevano più che
fare. Bisognava
assolutamente
inventarsi qualcosa.
Ma cosa?**



ta"1. Paramento murario utile e dilettevole, termoisolante, idrorepellente, eco-sostenibile, bio-compatibile, formalmente eccitante. Tradizionale-sperimentale. Antico-moderno. Bello-brutto. Pro-o-contro?

Esempio straordinario di interpretazione auto-contaminata della tradizione locale. Gesto creativo, coraggioso, obliquo, strabico, trasversale, eccezionale, inaspettato.

Pioveva e batteva forte il vento, l'inverno; l'estate il sole non tramontava mai. Gli abitanti non sapevano più che fare. Lì dentro evaporavano in Estate e ghiacciavano in Inverno.

Bisognava assolutamente inventarsi qualcosa. Ma cosa?

Il muratore-capomastro-architetto interrogò il Genius Loci. Ascoltò attentamente. Rimuginò e progettò. Prese i coppi di terracotta, li rivoltò in verticale e, trovato un aggancio in ferro, li appese a quel dannato muro. Poi, non contento, ne prese ancora e li dispose a formare delle grondaie sopra e sotto quelli che già aveva disposto in precedenza.

Ne appese tanti, ordinati meticolosamente in file inclinate, talmente tanti da rivestire interamente il muro. Ora poteva piovere quanto voleva e battere il sole anche di notte.

Freddo e caldo, umido e secco erano domati, calmati, ricondotti alla propria volontà.



Una magistrale lezione d'architettura. Un incredibile esempio d'innovazione tecnologica. Un documento, forse per molti scioccante, che dimostra senza dubbio alcuno la possibilità di convivenza creativa tra la tradizione e l'innovazione. E tutto questo è qui, nel nostro territorio, sotto i nostri occhi e ci viene dal passato, dalle nostre radici, dalla nostra storia.

Come abbiamo fatto a non vedere, a non capire.

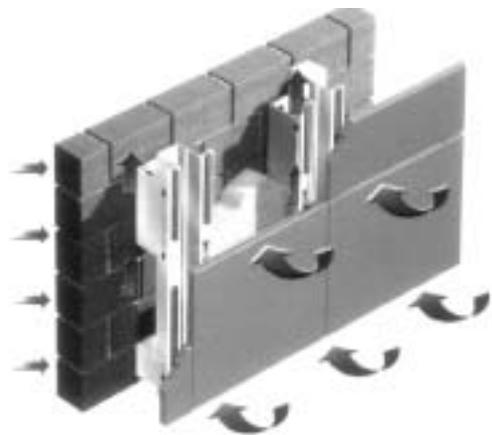
Quindi, guarda guarda, la nostra tradizione edilizia ci suggerisce di guardare avanti. Chi si ferma è perduto, anzi è battuto, fuori tempo, non ha compreso la storia.

Possiamo essere attuali, moderni, contemporanei, senza necessariamente entrare in contraddizione con le nostre origini. Abbiamo il diritto di esserlo. Occorre però essere creativi e soprattutto sensibili, leggeri e precisi. Prendiamo tutti atto che l'architettura è disciplina seria e rigorosa. Non possiamo certamente permetterci il lusso di lasciar correre e d'improvvisare a lungo. Il "falso storico" è dietro l'angolo, pronto a divorarci. Non cadiamo nel tranello. Rendiamogli l'impresa impossibile.

Note.

1 – Parete ventilata.

Soluzione moderna di rivestimento e protezione di pareti esterne con elementi ad alto valore estetico aggiunto. Abbina generalmente due caratteristiche in contrasto tra loro: la protezione dall'acqua e la traspirabilità della parete. Ne consegue un corretto isolamento termico estivo ed invernale. Oggi il laterizio, il cotto, trova ampio impiego in questa tipologia. L'architetto Renzo Piano è uno dei massimi interpreti di questo sistema tecnologico.



Esempio di moderna parete ventilata.

Un dolce ricordo per il magnano Ciccino

di Calogero Pumilia

Il prossimo 7 dicembre dovrei indossare la fascia tricolore e festeggiare, consegnandogli la medaglia d'oro, come usa farsi in questi casi, i cento anni di mastro Ciccino Lu Rancu, nato giusto in quel giorno del 1906.

Lo attesta la dichiarazione resa l'11 di quel mese, alle ore dieci e trenta, da Calogero Pumilia fu Francesco e fu Lucia Vetrano di anni trenta e di professione magnano. Egli dichiarava al cavaliere Cinquemani, segretario delegato del sindaco, che alle dieci del giorno 7 – era un venerdì – da Cecilia Cusumano fu Giuseppe e fu Agata Giordano, “secolui convivente”, di professione cucitrice, entrambi abitanti nel quartiere Casale, era nato un bambino al quale veniva dato il nome Francesco. Come testimoni vennero chiamate, probabilmente a caso, andando verso il municipio nella stessa piazza dove entrambe abitavano, Anna Ferrante di anni trentatré (la ‘za Annicchia la Nastasia) analfabeta, di professione cucitrice e Fulvia La Scala di anni ventisei (la ‘za Frubbia - faceva e vendeva la pasta -) anche lei analfabeta.

Cento anni fa nasceva mio padre. Ma non potrò festeggiarlo perché – monsieur De La Palisse a questo punto risulterebbe meno ovvio di me – è morto parecchio prima di raggiungere il traguardo dei cento anni.

Per lui, accanito fumatore e con una vita trascorsa a respirare il carbone della forgia, a battere il ferro, a ferrare muli, asini e cavalli e a marchiare bestiame, era particolarmente difficile vivere tanto a lungo.

Mastro Ciccino, come il padre, mastro Liddu, era “magnano”, così scriveva il cavaliere Cinquemani, ufficiale di stato civile, ed io confesso di avere pensato ad un suo errore, ma il vocabolario gli dà ragione: magnano, infatti, è il fabbro di chiavi, toppe, ringhiere e gangheri.

Non posso festeggiare i suoi cento anni, ma voglio ricordare con dolce rimpianto un uomo mite e buono che visse in appartata modestia realizzandosi e forse insuperbendosi con i suoi tre figli.

E ricordare Caltabellotta di cento anni fa e tutti i suoi 7.462 abitanti – quasi tremila più di oggi – che



foto A. Castrogiovanni

affollavano le povere case sghimbesce, le vie tortuose e strette, che stentavano a campare, strappando alla terra appena il necessario per la sopravvivenza né per tutti, sicché molti, sognando “La Merica” partivano come i vu cumprà di oggi per realizzare il sogno di una terra promessa

Nel 1906 Giuseppe Bona, barone di Racalmone, era sindaco del paese, collaborato dagli assessori titolari Pellegrino Daino, Pietro Vaccaro, il sacerdote Giuseppe Augello, Francesco Rizzuti e Giuseppe Aquilina Imbornone, mentre Pietro Pumilia e il farmacista Pellegrino D'Alberto erano gli assessori supplenti.

Mi piace completare questo quadretto della memoria, ricordando anche i consiglieri comunali Antonino Colletti, Vito Stravalli, Michele Di Vita, Cosimo Stravalli, Giuseppe Gullo, Filippo Picone, Benedetto Pumilia, Giuseppe Anastasio, Paolo Perrone, Giuseppe Campione, Antonino Curcio, Benedetto Ragusa e Pellegrino Trapani.

Il mondo di allora è molto lontano più dei cento anni trascorsi. L'Europa era ancora il suo centro e l'Europa della “Belle époque” – quanto distante da Caltabellotta! – viveva gli anni lunghi di pace e di trasformazione sociale ed economica. Francesco Giuseppe era imperatore a Vienna, Guglielmo II Kaiser a Berlino, Nicola II zar a Mosca, ad Istanbul c'era il Sultano che governava l'impero ottomano e a Roma

**Accanito fumatore,
trascorse una vita a
respirare il carbone
della forgia, a ferrare
muli, asini e cavalli.**

Vittorio Emanuele III.

L'Italia contava poco più di 32 milioni di abitanti e Napoli con 490mila era la città più popolosa. Nasceva la Cgil, a Carducci veniva conferito il premio Nobel per la letteratura, il Vesuvio eruttava facendo centinaia di vittime e in Sicilia si svolgeva la prima gara automobilistica: la Targa Florio.

Ma qual'erano gli argomenti sui quali si discuteva a Caltabellotta in quell'anno. Tra gli altri mi piace ricordarne tre.

Il consiglio comunale discuteva degli interventi da realizzare per salvare dai rischi di crollo "la Chiesa madre, cattedrale, dal titolo di Santa Maria Assunta che minaccia pericolo perché si è verificato un movimento di rotazione del lato meridionale... con forti lesioni nei muri ed arcate". Mentre si stanziavano mille lire per "evitare la caduta di così importante e pregevole monumento" viene chiesto allo Stato un finanziamento di 5.300 lire per finanziare il progetto redatto dall'ing. Libertino Cuffaro.

Altro tema di discussione fu "la rinnovazione del contratto relativo al servizio postale verso San Carlo" con un contributo comunale di 600 lire. A San Carlo era già arrivata la ferrovia e questo attenuava di molto il millenario isolamento di Caltabellotta.

Ma l'argomento principale che in quell'anno impegnò il dibattito politico a Caltabellotta fu l'illuminazione notturna. Il 2 agosto "il consiglio, ritenuto che il gas-acetilene, oltre che di una splendida e chiara luce di fronte a quella ottenuta con il petrolio, è incomparabilmente più potente se si tiene conto della tortuosità delle strade, le quali con il gas-acetilene possono essere maggiormente illuminate, e che la spesa ascenderebbe appena a lire cento in più della illuminazione notturna già esistente, approva l'impianto a gas-acetilene". Ma prima di deliberare la modifica di illuminazione notturna, in febbraio, era stato compiuto "un esperimento tenendo in economia l'accensione per conoscere la spesa e regolare, così, la base d'asta".

Quella dell'illuminazione a Caltabellotta è una lunga e bella pagina di storia locale, anch'essa intricata ma meno pirandelliana di quella di Milocca raccontata dallo stesso Pirandello.

Varrà la pena di tornarci appositamente.

Di questi problemi era alimentato il dibattito politico locale e chissà quali altri costituivano occasioni di scontro tra i partiti, chissà di che cosa discutevano il barone Bona, la sua giunta e il consiglio comunale.

È giusto, comunque, che di loro, come di mio padre, come di tutti quelli che ci hanno preceduti resti in noi memoria riconoscente.

"La Voce" della Roccia

Quante Storie hai dentro di te, o mia Roccia!
Sei le Storie che hai dentro di Te.

Che affabulatrice magnifica sei, o mia Roccia!
Quanta fierezza mi pervade, risalendo dal piede posato sull'emozione del passo che raccoglie, al contatto, le tue custodite, millenarie vicende!
Sei le Storie che hai dentro di Te!

C'è in Te, persino, la mia di storia: la mia piccola storia d'infinita libertà.

Anche quella, seppure insignificante, ho sentito raccontare appassionatamente dalla tua eco melodiosa.

Come rughe sulla pelle del tempo, la Storia ti ha solcato di saggezza.

Come pagina di crespo papiro, su di te, il Mito ha trascritto la sua perenne e sacrale memoria.

Sei le Storie che hai dentro di Te, incise sulle pagine delle tue pareti e raccontate dall'eco e dal vento.

Ecco, finalmente, qualcosa che rechi "La Voce", la tua voce, al di là dei limiti fisici dell'umana percezione: la distanza è un problema per i nostri precari sensi.

Benvenuta e benedetta sia "La Voce": la tua voce.

Ad essa, "La Voce" della mia, della nostra Roccia, visibile urlo di "intensilenziose", stampate passioni, affido questo mio pensiero che, insieme al racconto di te, valichi il limite fisico della tua immobilità ed entri nelle case ed attraverso gli occhi, nei cuori palpitanti e lontani, recandovi il fiero seme delle tue mitiche e sacre Storie: le Storie che hai dentro di Te!

Nardinu Manuela
alias Leonardo Nicolosi

